

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 29



2022 | Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie 29



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 29



UniorPress
Napoli 2022

ISSN 1127-7130

Abbreviazione della rivista: *AIONArchStAnt*

Quarta di copertina: Cucchiaino in argento. Immagine rielaborata da A. M. Cortenovis,
Sopra una iscrizione greca d'Aquileia offerta a S. E. Il signor cardinale Stefano Borgia
da Angelo M. Cortenovis Barnabita con i disegni di alcune altre Antichità, Bassano 1792 , p. XIV.

Comitato di Redazione

Matteo D'Acunto, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,
Marco Giglio, Fabrizio Pesando, Ignazio Tantillo

Segretario di Redazione
Marco Giglio

Direttore Responsabile
Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore, Pisa), Vincenzo Bellelli (CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, Roma), Luca Cerchiai (Università degli Studi di Salerno), Teresa Elena Cinquantaquattro (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli), Mariassunta Cuzzo (Università degli Studi del Molise), Cecilia D'Ercole (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi), Stefano De Caro (Associazione Internazionale Amici di Pompei), Riccardo Di Cesare (Università di Foggia), Werner Eck (Accademia Nazionale dei Lincei), Arianna Esposito (Université de Bourgogne, Dijon), Maurizio Giangiulio (Università degli Studi di Trento), Michel Gras (Accademia Nazionale dei Lincei), Gianluca Grassigli (Università degli Studi di Perugia), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna), Valentin Kockel (Universität Augsburg), Nota Kourou (University of Athens), Xavier Lafon (Aix-Marseille Université), Maria Letizia Lazzarini (Sapienza Università di Roma), Irene Lemos (University of Oxford), Alexandros Mazarakis Ainián (University of Thessaly, Volos), Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno), Dieter Mertens (Istituto Archeologico Germanico, Roma), Claudia Montepaone (Università degli Studi di Napoli Federico II), Alessandro Naso (Università degli Studi di Napoli Federico II), Wolf-Dietrich Niemeier (Deutsches Archäologisches Institut, Atene), Emanuele Papi (Scuola Archeologica Italiana di Atene), Nicola Parise (Istituto Italiano di Numismatica), Athanasios Rizakis (National Hellenic Research Foundation, Institute of Greek and Roman Antiquity, Grecia), Agnès Rouveret (Université Paris Ouest Nanterre), José Uroz Sáez (Universidad de Alicante), Alain Schnapp (Université Paris 1 Panthéon Sorbonne), William Van Andringa (École Pratique des Hautes Études)

Comitato d'Onore

Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Bruno d'Agostino, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

I contributi sono sottoposti a *double blind peer review* da parte di due esperti,
esterni al Comitato di Redazione

I contributi di questo volume sono stati sottoposti a *peer review* da parte di:
Mario Denti, Luca Cerchiai, Bruno d'Agostino, Emanuele Greco, Laura Ficuciello,
membri del comitato scientifico della rivista e del convegno

INDICE

FRANÇOISE FRONTISI, PAULINE SCHMITT-PANTEL, ALAIN SCHNAPP, BRUNO D'AGOSTINO, LUCA CERCHIALI, MAURO MENICETTI, <i>In ricordo di François Lissarrague</i>	p. ix
BRUNO D'AGOSTINO, <i>Tithonos e la cicala versatile</i>	» 19
CHIARA TARDITI, <i>Un "manico di patera" del Metropolitan Museum di New York</i>	» 37
TERESA ELENA CINQUANTAQUATTRO, <i>Cicale e locuste, edera e vite: la corona da san Biagio alla Venella e il suo contesto</i>	» 41
FABRIZIO PESANDO, <i>Ager Hadrianus, Praetutianus Palmensisque in Plinio il Vecchio, "terroirs" medio-adriatici</i>	» 53
ALFONSO SANTORIELLO, <i>Abellinum, ricerche e studi sull'antico centro dell'Irpinia. Un quadro di sintesi per nuove prospettive di ricerca</i>	» 71
DANIELA MUSMECI, <i>Abellinum, la vita di una città. Note di sintesi e nuovi dati</i>	» 89
LISA MARCHAND, <i>Les architectures protohistoriques du premier âge du fer en Italie méridionale. Questions d'historiographie et perspectives de la recherche</i>	» 97
SALVATORE DE VINCENZO, <i>Considerazioni sui problemi di cronologia e sugli aspetti politico-sociali delle aree sacre dell'Etruria meridionale in età romana</i>	» 115
EUGENIO POLITO, <i>Le insegne della Villa del Casale di Piazza Armerina</i>	» 137
MARCO CAPURRO, <i>Il culto di Zeus Agoraios nel mondo greco: quadro d'insieme, contesti e funzioni</i>	» 151
MARIA LUIGIA D'ANGELO, <i>Eusebiorum dignitas. Nuovo studio sui cucchiari tardo-antichi di San Canzian d'Isonzo</i>	» 179
ANDREA D'ANDREA, <i>L'archeografia digitale: dalla illustrazione alla visualizzazione scientifica</i>	» 201

Sezione tematica: Abitare in Magna Grecia: l'età classica

GABRIEL ZUCHTRIEGEL, <i>Introduzione</i>	» 219
FABRIZIO PESANDO, <i>Domus e curiae nella Pompei medio-sannitica</i>	» 221
MARCO GIGLIO, <i>Abitare a Cuma: evidenze delle abitazioni di epoca classica e alto-ellenistica</i>	» 235
ANTONIA SERRITELLA, <i>Abitare a Caselle in Pittari</i>	» 247

FABRIZIO MOLLO, <i>Contesti abitativi e struttura urbanistica a Caulonia e nell'area ionica calabrese</i>	»	257
OLIVIER DE CAZANOVE, <i>Case a Pastas 'elementari' dell'Italia preromana. Tricarico e oltre</i>	»	277
FRANCESCO ULIANO SCELZA E FRANCESCA LUONGO, <i>Scavi nell'abitato di Poseidonia-Paestum. Nuovi dati dal quartiere residenziale</i>	»	301
GREGORIO AVERSA E ALFREDO RUGA, <i>Abitare a Kroton tra V e IV secolo a.C.</i>	»	317
FRANCESCO MEO, <i>Edilizia domestica e modalità insediative dei popoli della Puglia in età classica</i>	»	327
DIMITIS ROUBIS, <i>Abitare oltre la chora di Metaponto: il villaggio indigeno di Difesa San Biagio</i>	»	347
LAURA FICUCIELLO, <i>La lottizzazione urbana in Sicilia e Magna Grecia tra l'età arcaica e l'età classica: qualche caso di studio</i>	»	355

Recensione

ALIX BARBET, <i>Coupoles, voûtes et plafonds peints d'époque romaine. Ier-ive siècle apr. J.-C.</i> Editions Hermann, Paris 2021, pp. 365, figg. 456 (I. Bragantini)	»	389
--	---	-----

Note e discussioni

LUCA CERCHIAI, <i>Pittura etrusca in 4D: il programma fac-simile</i>	»	395
--	---	-----

<i>Abstracts</i>	»	397
------------------	---	-----

ABITARE A CASELLE IN PITTARI

Antonia Serritella

La Lucania Occidentale gravitante sul Tirreno, in particolare il Golfo di Policastro, costituisce, soprattutto alla luce delle scoperte degli ultimi decenni, un osservatorio privilegiato per comprendere il modo di abitare delle comunità italiche. Siti come Roccagloriosa e Laos sono importanti punti di riferimento, in quanto ben noti grazie alla metodicità e continuità delle ricerche che vi sono state effettuate, a cui ha fatto seguito la costante pubblicazione dei dati¹. Di particolare interesse è oggi anche il sito individuato a poca distanza dal moderno paese di Caselle in Pittari che, riportato alla luce a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, è dal 2014 oggetto di indagini sistematiche da parte dell'Università degli Studi di Salerno² (fig. 1).



Fig. 1. Caselle in Pittari e il golfo di Policastro.

¹ A Roccagloriosa le indagini sono state condotte nel corso degli anni Settanta sino alla metà degli anni Novanta del secolo scorso, con una strategia di intervento che, allo scavo estensivo del sito fortificato, ha affiancato lo studio del contesto territoriale. Di grande interesse è anche Laos, dove le case restano pressoché invariate per un ampio arco cronologico da quando sono state realizzate nell'ultimo quarto del IV sec. a.C.

² Il sito era stato individuato da J. de La Genière nel corso di una ricognizione effettuata negli anni Sessanta: cfr. DE LA GENIÈRE 1964, p. 35; DE LA GENIÈRE 1968, pp. 226-227; DE LA GENIÈRE 1972, pp. 531-532. Le indagini della Soprintendenza Archeologica di Salerno, sotto la guida di C.A. Fiammenghi, hanno avuto inizio nel 1990, in seguito all'espianto di un uliveto secolare, nell'area che coincide con la parte bassa del pianoro che nel 2000 fu acquisita dallo Stato e, successivamente, adibita a Parco Arche-

ologico: FIAMMENGHI – SALOMONE – SERRITELLA 1996. Le indagini sono svolte oggi dall'Università degli Studi di Salerno in accordo con la Soprintendenza Territoriale e su Concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (su Concessione del Ministero della Cultura rep. n. 673 del 30 maggio 2022); in base a convenzioni di ricerca le indagini geofisiche sono realizzate dal Laboratorio dell'Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale (IMAA) del CNR (Area di Ricerca di Tito Scalo, Potenza), mentre gli studi di geomorfologia e le analisi archeometriche, metallurgiche e poliniche sono curati dal dott. Ettore Valente del Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II". L'apparato grafico e fotografico di questo contributo è stato curato da Rita Pinto del Laboratorio di Archeologia Classica "M. Napoli" dell'Università degli Studi di Salerno, che ringrazio con affetto per la professionalità e pazienza. Nel 2021 il progetto ha goduto di un generoso finanziamento da parte del gruppo IREN S.p.A.

Posto in prossimità del valico di Sanza in relazione all'itinerario di comunicazione che, attraverso la valle del Bussento, collega il Vallo di Diano al golfo di Policastro, l'insediamento sorge su un ampio pianoro, tagliato artificialmente in senso est/ovest da una strada moderna³. Di forma triangolare con il vertice rivolto a sud, il pianoro è lambito sui due lati lunghi da corsi d'acqua dolce che, provenienti dal Monte Centaurino, si congiungono per immettersi nello Sciarapotamo, affluente del Bussento che dopo circa 13 km raggiunge il mare (fig. 2). Questi corsi d'acqua, dunque, oltre ad assicurare una risorsa indispensabile alla vita del sito, costituivano con molta probabilità una importante via di comunicazione, un aspetto questo che la ricerca futura si impegna a chiarire.

L'abitato non è delimitato da un circuito murario, sebbene l'acclività dei valloni in cui scorrono i due corsi d'acqua non è tale da garantirne la protezione, soprattutto per quanto riguarda quello grande posto a ovest, oltre il quale si estende la necropoli (fig. 2) con cui certamente esisteva un collegamento⁴. L'assenza di una struttura difensiva, che appare un'anomalia se confrontata con la maggior parte dei centri lucani⁵, è forse da mettere in relazione alla posizione dell'insediamento che, peraltro, ha i limiti molto ben definiti su tutto il perimetro⁶.

Allo stato attuale esso non appare interessato da una modalità di occupazione per 'nuclei sparsi', frequentemente attestata in Lucania, che prevede

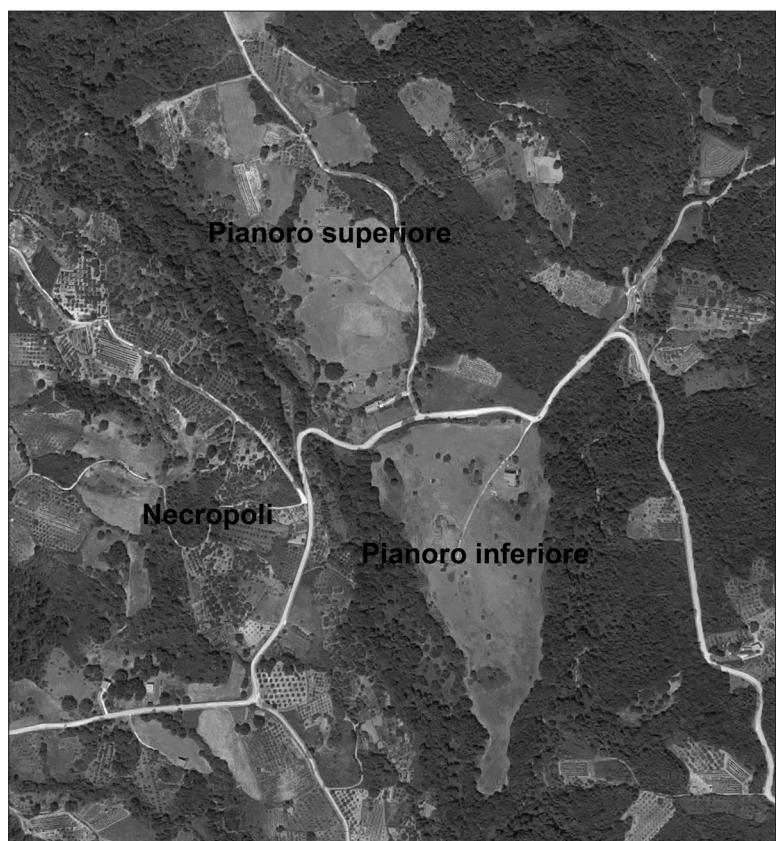


Fig. 2. I due pianori e la collina della necropoli.

attorno al pianoro principale, spesso fortificato, insediamenti minori a carattere rurale, lungo tratturi e a ridosso di sorgenti d'acqua⁷.

L'abitato sorge e si sviluppa nel corso della seconda metà del IV sec. a.C., sebbene sia possibile ipotizzare una fase di vita più antica suggerita da tracce che diventano sempre più consistenti con il prosieguo della ricerca⁸. Si estende su terrazamenti, resi necessari dalla natura impervia e irregolare dei suoli e dal terreno franoso, nonché dai forti salti di quota dovuti all'accentuata pendenza nord/sud del pianoro. In base ai dati ricavati dallo

³La strada divide il "Pianoro Inferiore", coincidente con il Parco Archeologico, dal "Pianoro Superiore" parcellizzato in piccole proprietà destinate allo sfruttamento agricolo. I dati ricavati dalla ricognizione sistematica, durante la quale sono stati rinvenuti blocchi lavorati e una grande quantità di frammenti laterizi e ceramici, indicano che l'insediamento occupava sia la parte inferiore sia la superiore del pianoro: SERRITELLA 2018, pp. 261-272; SERRITELLA 2019b, pp. 447-448.

⁴La necropoli monumentale si estende sulla collina di Spagheria, dove negli anni Ottanta e Novanta furono messi in luce i resti di due tombe a camera con *dromos* di accesso, distanti circa 30 m, e sepolture a cassa di tegole e di blocchi di arenaria databili tra la seconda metà del IV e i primi decenni del III sec. a.C.: JOANNOWSKY 1982, p. 1043; JOANNOWSKY 1983, p. 423.

⁵Cinte difensive sono attestate nella maggioranza dei siti lucani, sebbene non manchino centri, come ad esempio Torraca, Castelluccio Superiore e Laino Borgo, che al momento ne sembrano privi: DE GENNARO 2005.

⁶Il pianoro, pertanto, risulta delimitato a nord da una zona boschiva, a est e a ovest dai due valloni con salti di quota di modesta acclività che degradano verso i corsi d'acqua che si ricongiungono a sud dove il pianoro si chiude in un vertice: SERRITELLA 2019a, pp. 61-62.

⁷Ad esempio il vasto territorio di Roccagloriosa, gravitante intorno al centro fortificato, è strutturato in pianori e per 'nuclei sparsi' (pianoro U. Balbi, area Napoli 1971, pianoro C. Balbi e area DB), occupati tra l'ultimo quarto del IV sino al secondo quarto del III sec. a.C., quando ha inizio la destrutturazione dell'abitato: GUALTIERI 1996, pp. 301-320; *Roccagloriosa I*; *Roccagloriosa II*. Questa organizzazione della comunità nel territorio è documentata anche nei centri di Roscigno Serra-Città a Rivello e Laino Borgo: GRECO 2002, pp. 36-38; GRECO 2012; MUTINO - VISCIONE 2011; BOTTINI 2018, p. 213; MOLLO 2020, p. 110.

⁸Si fa riferimento a blocchi reimpiegati negli Edifici I e II e a ceramica residua: SERRITELLA 2014.



Fig. 3. *Plateia A*, *stenopos a*, planimetria dell' Edificio II o Casa in tecnica a scacchiera, Edificio III o Casa con il cortile basolato, Edificio IV; saggio 7 o Casa con l'officina metallurgica.

scavo e soprattutto dalla geofisica⁹, appare organizzato intorno a una rete viaria di cui la strada principale, scavata per un ampio tratto, è la *plateia* A (fig. 3), larga circa 10 m con fondo in terra battuta frammista a blocchetti di arenaria di piccole e medie dimensioni, che attraversa in senso nord/sud l'intero Pianoro Inferiore per proseguire, verosimilmente anche su quello Superiore. La presenza

di una seconda *plateia*, di servizio solo al Pianoro Inferiore, è forse ipotizzabile a circa 170 m. a est della precedente. La *plateia* A è incrociata ortogonalmente da una rete di strade secondarie in senso est/ovest, ampie circa 3,80/4 m, di cui è stato riportato alla luce lo *stenopos a*. Il blocco compreso tra una strada est/ovest e una fogna o tra due fogne ospita una casa con fronte di 20 m circa, lasciando ipotizzare una divisione degli isolati in blocchi di 2 o 4 a seconda della distanza degli *stenopoi*.

⁹ RIZZO ET ALII 2020.

Non possediamo dati sufficienti a definire gli isolati in senso est/ovest, anche se è forse possibile ipotizzare un blocco di due/quattro case per isolato. Allo stato attuale è, però, possibile individuare analogie con l'impianto urbano di Laos¹⁰ e di Terina¹¹, dove i quartieri abitativi sono realizzati secondo assi paralleli che definiscono una maglia regolare con un'organizzazione dello spazio ben definito.

Inserite nel tessuto viario, hanno l'ingresso posto direttamente in collegamento con la *plateia* A la 'Casa delle monete' e la 'Casa in tecnica a scacchiera', quest'ultima mediante due gradini di accesso e una rampa in basoli di arenaria (fig. 4), simile a quella della 'Casa con la rampa' di Laos¹². In comunicazione con la stessa *plateia* erano con ogni probabilità anche gli ingressi della 'Casa con il cortile basolato' e della 'Casa con l'officina metallurgica', mentre ancora non è del tutto chiaro in relazione a quale asse fosse posto l'ingresso dell'Edificio V.

Delle case avanzano per lo più gli zoccoli di fondazione, realizzati in blocchi di arenaria, più o meno regolari, e pietre non squadrate di pezzatura medio-piccola, mentre l'alzato doveva essere in mattoni crudi e/o in materiale deperibile. Particolare è il caso della 'Casa in tecnica a scacchiera', la cui fronte principale è realizzata con blocchi rettangolari, alcuni dei quali, sicuramente reimpiegati,



Fig. 4. La rampa di accesso dell'Edificio II o Casa in tecnica a scacchiera.

con segni di *anathyrosis*, alternati a spazi di uguale misura riempiti da blocchetti irregolari¹³ (fig. 5).

I tetti erano a doppio spiovente; quello della 'Casa delle monete' ha restituito *kalypteres* e tegole con punzonature a distanze regolari sul bordo, tegole piane che in alcuni casi recano uno o più *omega* che si compongono in diverse sintassi decorative, e i resti di un rivestimento fittile con palmette alternate a fiori campanulati¹⁴. Anche il tetto della 'Casa in tecnica a scacchiera' era probabilmente decorato, come suggeriscono i resti di un'antefissa che riproduce il volto di una Gorgone di tipo calmo¹⁵.

Gli edifici erano sicuramente dotati di un sistema di drenaggio di cui nelle 'Casa delle monete', 'Casa in tecnica a scacchiera' e 'Casa con il cortile basolato' sono stati rinvenuti tubuli in terracotta al di sotto dei livelli pavimentali, utilizzati come condotti per l'acqua piovana che dall'*ambitus* settentrionale, sfruttando la pendenza nord-sud, attraversava l'abitazione per essere raccolta nel cortile scoperto o scaricata all'esterno¹⁶.

¹⁰ L'abitato di Laos sul pianoro S. Bartolo è organizzato con una maglia ad assi ortogonali, racchiusa entro un circuito murario costruito intorno al 330 a.C. La *plateia* principale attraversa l'intero pianoro con orientamento nord/sud, incrociando assi stradali ortogonali che determinano isolati di 96 m di lato, ulteriormente divisi in due file separate internamente da *stenopoi* minori; in base alla fotointerpretazione è stata ipotizzata la presenza di altre due *plateiai*, a est e parallele alla A. Ogni *insula* doveva prevedere quattro lotti abitativi di circa 23 m di larghezza e oltre 30 di lunghezza divisi da *ambitus* trasversali e longitudinali; in ogni isolato vi sono due abitazioni sul fronte strada, separate da uno stretto *ambitus* di m 0,80 circa, per la raccolta delle acque reflue. Le unità abitative si distribuiscono ai lati della grande *plateia*: GRECO 1996, pp. 127-132; AVERSA - MOLLO 2010, pp. 38-39.

¹¹ L'abitato di Terina, identificato nel sito di Iardini di Renda nei pressi di Sant'Eufemia Vetere, è organizzato su terrazzamenti, con una porzione residenziale suddivisa da due *plateiai* parallele (larghezza 6,30 m) a circa 40 m di distanza l'una dall'altra, intervallate da *ambitus* di circa 1,10 m che, incrociandosi perpendicolarmente, consentono di ipotizzare una suddivisione interna degli spazi con isolati di 19,50x50 m circa. Le abitazioni si inquadrano cronologicamente tra IV e III sec. a.C. SPADEA 2008, pp. 413-420; MANCUSO - SPADEA 2011, p. 312, fig. 10.

¹² SERRITELLA - RIZZO 2019, pp. 1-11. A Laos la 'Casa con la rampa' aveva l'ingresso posto in diretta connessione con la *Plateia* nord/sud mediante una rampa in lastroni di pietra: AVERSA 2018, pp. 125-129.

¹³ SERRITELLA 2018, p. 267. Definita da M. Napoli "velina" perché ampiamente diffusa nel circuito murario e in edifici pubblici e privati di Velia, soprattutto nel corso del III sec. a.C., la tecnica è nota anche in altri siti, come ad esempio a Laos nel circuito murario. KRINZINGER 1994, pp. 38-39, con bibliografia di riferimento; GRECO 2015, pp. 388-389; AVERSA - MOLLO 2010, pp. 40-43, figg. 27-28.

¹⁴ FIAMMENGHI - SALOMONE - SERRITELLA 1996: figg. 13-14.

¹⁵ SERRITELLA 2018, p. 267.

¹⁶ SERRITELLA - RIZZO 2019, pp. 7-8.



Fig. 5. In primo piano il muro che restringe la *Plateia* A e in secondo piano il muro in tecnica a scacchiera dell'Edificio II o Casa in tecnica a scacchiera.

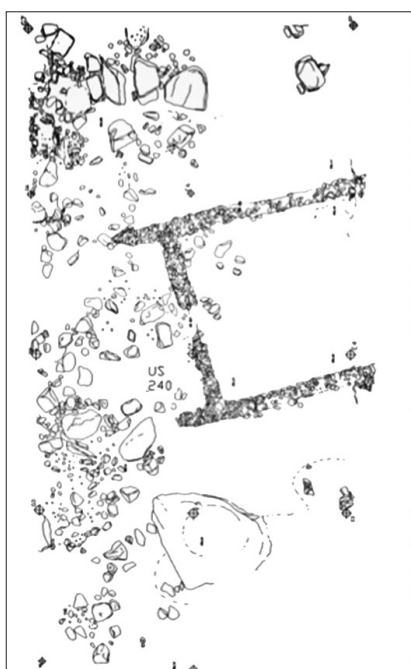


Fig. 6. L'Edificio IV.

A eccezione dell'Edificio IV di circa 50 mq¹⁷ (fig. 6), di cui peraltro non è ben chiara la funzione, gli altri sono ampi oltre 400 mq, sebbene ciò sia solo ipotizzabile per l'Edificio V e per la 'Casa con officina metallurgica' a causa della limitata estensione dello scavo¹⁸. La 'Casa delle monete' e

¹⁷ Per la planimetria l'edificio trova confronti stringenti in case di Roccagloriosa note dell'abitato extra-murano: *Roccagloriosa II*, pp. 34-37, fig. 22, con bibliografi di confronto: in particolare si fa riferimento agli edifici E, F, G. Strutture abitative di modeste dimensioni sono attestate a Torraca, dove l'edificio riportato alla luce ha tre ambienti che occupano una superficie pari a circa mq 50: GRANESE - VISCIONE 2017, pp. 242-244, ma anche sulla Civitella di Moio, dove le case appaiono molto semplici: GRECO - SCHNAPP 1983.

¹⁸ L'estensione delle case della Lucania tirrenica generalmente varia da 300 a 700 mq, sebbene alcune abitazioni siano

la 'Casa in tecnica a scacchiera' erano con ogni probabilità dotate di un secondo piano ligneo, coperto, che correva almeno lungo un lato. In nessuna delle abitazioni si colgono, allo stato attuale della ricerca, cambiamenti strutturali che ne alterano il primitivo assetto planimetrico, ma solo rifacimenti del tetto e interventi che non determinano profonde variazioni, come nel caso della 'Casa in tecnica a scacchiera' dove l'accesso viene ridotto e un ambiente (B) è aggiunto sul versante meridionale, addossato al muro perimetrale (fig. 3).

più ampie, come ad esempio la 'Casa con la rampa' di Laos la cui superficie è pari a 874 mq: AVERSA 2018, pp. 125-129.

L'organizzazione planimetrica delle case prevede un ampio 'cortile centrale' scoperto, di forma rettangolare, intorno al quale si distribuiscono gli ambienti, di dimensioni e numero variabile, che occupano superfici abbastanza ampie. Nella 'Casa delle monete', con il versante meridionale fortemente perturbato, dall'accesso sul lato ovest, attraverso uno stretto corridoio, si raggiunge il cortile su cui si apre almeno un ambiente a est¹⁹ e due a nord; su questo stesso lato è presente un terzo vano che non comunica con lo spazio aperto, ma solo con il corridoio di accesso (fig. 7).

Nella 'Casa in tecnica a scacchiera' dall'ingresso, decentrato, si accede al cortile attraverso un piccolo vestibolo, affiancato da due coppie di ambienti stretti lunghi di cui uno (H) da interpretare come il vano scala che immetteva al piano superiore che correva sul lato settentrionale, come indicano sia tracce piuttosto labili della struttura, sia lo spessore dei muri (fig. 3). Lungo il lato settentrionale si dispongono tre ambienti, mentre non è stato possibile definire quanti ce ne fossero sui lati orientale e meridionale, poiché non se ne conservano le tracce a causa dell'interro che in questo punto è minimo.

Particolare è il caso documentato dalla 'Casa con cortile basolato' che, sebbene non ne sia ancora del tutto chiara la planimetria, appare come l'edificio più importante fra quelli finora riportati alla luce, di cui andrà meglio compreso il ruolo all'interno dell'abitato (fig. 3). In questo caso il cortile è posto al centro e vi si accede dall'ambiente orientale (B), attraverso un ingresso con soglia monumentale delimitata da pilastri e con colonna centrale a sorreggere un architrave. Il cortile era suddiviso in due ambienti (C, D), collegati da una rampa a gradini, di cui quello settentrionale era basolato (C)²⁰; quest'ultimo ospitava probabilmente un sacrario a pianta quadrangolare, di cui resta la traccia in negativo delle fondazioni ricoperte dall'argilla disgregata dell'alzato. Nell'ambiente D, di fronte al sacrario, è posto un masso affiorante intorno al quale erano infissi a coltello laterizi, per sostenere probabilmente una *trapeza* di legno.

¹⁹ L'ambiente a est è documentato da poche tracce.

²⁰ Per le case con cortile basolato all'interno del circuito murario: *Roccagloriosa I*, pp. 63-85, per quelle extra-murane *Roccagloriosa II*: 27-51 e 67-68.

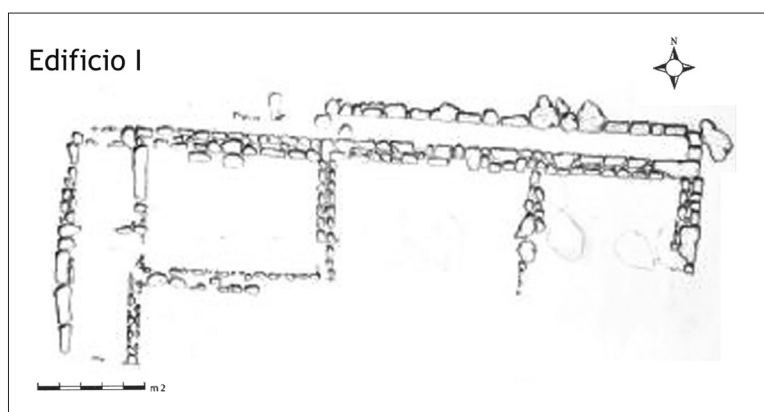


Fig. 7. L'Edificio I o Casa delle monete.

Lungo i suoi bordi, frammisto ai laterizi, è stato rinvenuto un set di vasi da mensa e cucina (coppe, coppette, *skyphoi*, *lopades*, tra cui una di piccole dimensioni, olle, mortai, brocca e tegame) che circoscrive alla metà del III sec. a.C. il momento in cui fu compiuto l'ultimo rituale, forse in relazione all'abbandono della casa.

La 'Casa con il cortile basolato' offre, dunque, l'unico esempio per ora noto nell'abitato di Caselle in Pittari di un luogo di culto, forse un sacrario simile ai piccoli sacelli destinati a raccogliere le offerte connesse ai *sacra gentilia*, elemento centrale della religione italica, diffusi a Roccagloriosa²¹, ma noti anche a Laos²² e a Laino Borgo²³.

Non sempre è stato possibile riconoscere la destinazione d'uso degli ambienti delle case, pur nella consapevolezza del carattere polifunzionale di molti di essi, a cominciare proprio dal cortile, spazio fondamentale per la vita del gruppo famiglia-

²¹ Nel Complesso A è documentato l'uso cerimoniale del grande cortile basolato e porticato su tre lati per la presenza di un sacrario in muretti di pietre e tetto di tegole, rivolto verso l'ingresso dell'edificio, rinvenuto intatto con le offerte votive che lasciano ipotizzare un culto di *Mefitis* caprina: *Roccagloriosa II*: 627. Un culto domestico è documentato sempre sul Pianoro Centrale, anche nel Complesso C, dove sono state rinvenute due *escharai* (ambienti B7 e B8) con vasi miniaturistici: *Roccagloriosa I*: 67-80; *Roccagloriosa II*: 27-51 e 67-68.

²² Presso la 'Casa con la rampa' il rinvenimento di un'arula nell'ambiente (11) attesta lo svolgimento di attività rituali di natura familiare: AVERSA 2018, pp. 125-140.

²³ Presso il 'Complesso abitativo' sul pianoro in Loc. S. Gada (saggio 2000), il vano (D) costituisce verosimilmente uno spazio destinato al culto domestico di età lucana che, per la tipologia degli oggetti metallici rinvenuti (fibule e oggetti di ornamento personale) e dei votivi (testine, tanagrine, piccole terrecotte), pare riferibile al mondo femminile, forse collegato alle acque, considerata la vicinanza al corso del fiume Lao, e quindi alle tradizionali divinità osche (*Mefitis*): MOLLO 2020, pp. 94-96.

re²⁴, che assolveva a più funzioni, spesso difficili da definire, ma tra cui vi era forse anche quella di stoccaggio delle derrate²⁵ e di attività produttive / lavorative da svolgere all'aperto.

Nella 'Casa delle monete' è stato possibile individuare con una certa attendibilità nel vano centrale (B), posto sul versante settentrionale, il luogo in cui avveniva la cottura dei cibi, come segnalato dalla presenza del focolare nell'angolo nord-ovest e di frammenti ceramici relativi alla conservazione, preparazione e consumo dei cibi²⁶. Più difficile comprendere la funzione dell'ambiente (C) posto immediatamente a E in cui è stato rinvenuto un gruzzolo monetale dei primi decenni del III sec. a.C. che giaceva, in parte ancora all'interno di uno *skyphos*, in prossimità di una struttura in blocchi e laterizi, addossata al muro divisorio, da interpretare come sostegno di una mensola²⁷. L'ambiente (A) posto isolato nell'angolo nord-occidentale era certamente destinato ad attività femminili, come indicano una ventina di pesi e una banchina in pietra di circa 1 m presso la parete settentrionale, utilizzata probabilmente come base del telaio²⁸.

Nella 'Casa in tecnica a scacchiera' (fig. 3) è possibile ipotizzare una funzione di tipo privato per l'ambiente posto nell'angolo nord-est (M) dove sono stati rinvenuti oggetti di ornamento personale, una verga conformata a testa di cane, forse pertinente a un manico di specchio o alla chiusura di una scatoletta lignea, insieme a *thymiateria* (fig. 8). Nell'ambiente centrale (L), sempre sul versante settentrionale, vi era uno scaffale contenente una grande quantità di vasi, tra cui un *thymiaterion*,



Fig. 8. Il *thymiaterion* all'interno dell'Ambiente M dell'Edificio II o Casa in tecnica a scacchiera.

un'olla, un piatto e una lucerna, rinvenuti quasi integri, a cui erano associate due monete d'argento²⁹.

Di particolare interesse è la probabile presenza di una *pastàs*, spazio di tradizione classica e legata secondo alcuni studiosi ai ceti sociali più elevati³⁰, individuata nella 'Casa con cortile basolato' quale filtro fra l'ambiente A chiuso e il B aperto, al centro del quale era un grande focolare³¹ (fig. 3).

La destinazione d'uso degli edifici rinvenuti nell'abitato di Caselle in Pittari comprende, accanto alla prevalente funzione abitativa, anche quella produttiva³², come ha dimostrato lo scavo di una piccola porzione dell'Edificio VI definito 'Casa con l'officina metallurgica' (fig. 3). Le evidenze, infatti, documentano un'area in cui sono state rinvenute numerose scorie spugnose di ferro, mentre circa 4 kg ne sono state recuperate in una fossa (a) con blocchi di arenaria sul fondo. In una fossa più grande (b), foderata da argilla cruda e con il fondo in blocchetti di arenaria, sono stati rinvenuti nume-

²⁴ Il cortile, tipico dell'architettura del mondo italico, poteva essere utilizzato, ad esempio, anche come luogo per la cottura dei cibi o come deposito per gli attrezzi o per gli animali: BARRA BAGNASCO 1990, pp. 78-79; BARRA BAGNASCO 1996, p. 46.

²⁵ Una notevole quantità di frammenti relativi a grandi contenitori provengono da questo spazio nella 'Casa delle monete' e nella Casa in tecnica a scacchiera'.

²⁶ FIAMMENGHI - SALOMONE - SERRITELLA 1996, p. 324, fig. 4.

²⁷ Il gruzzolo era costituito da una moneta di bronzo attribuibile a Velia e da diciotto didrammi d'argento di cui dodici di Taranto (serie di *Taras* su delfino e cavaliere), tre di *Heraklea*, una di Crotone e due illeggibili: FIAMMENGHI - SALOMONE - SERRITELLA 1996, pp. 326-329, figg. 8-10; LIBERO MANGIERI 1994.

²⁸ FIAMMENGHI - SALOMONE - SERRITELLA 1996, p. 329. Una situazione simile è attestata nel Complesso A di Roccagloriosa nei vani (A5, A6, A7, A8) disposti lungo il versante settentrionale e, in forma sparsa, all'esterno e in corrispondenza del lato est: *Roccagloriosa I*, pp. 219-321, per la carta di distribuzione dei pesi di telaio rinvenuti nell'area del Complesso A si veda fig. 95.

²⁹ SERRITELLA - RIZZO 2019, p. 9; la presenza di una mensola su cui erano deposti gli oggetti, è inoltre suggerita da due chiodi di ferro e da una macchia di bruciato forse da riferire al suo deterioramento.

³⁰ PESANDO 1987, pp. 31-43 e 111-122; RUSSO TAGLIENTE 1992, pp. 55-63.

³¹ SERRITELLA - RIZZO 2019, p. 8.

³² Ad esempio nella 'Casa con la fornace' di Laos, nell'ultima fase di vita tra il secondo e il terzo quarto del III sec. a.C., nel cortile si impianta una fornace circolare per la produzione di ceramica destinata al nucleo familiare, mentre nell'area centrale dell'atrio dell'Edificio con cortile, vi sono tre apprestamenti, due grandi contenitori e vasche per la lavorazione dell'argilla: GRECO - LA TORRE 1999, pp. 62-64; AVERSA 2018, pp. 125-140.

rosi carboni su cui giacevano schiacciati due spessi crogioli in terracotta, di forma rettangolare³³ (fig. 9). Al momento i dati a disposizione inducono a identificare un edificio, in parte o completamente, destinato alla lavorazione del ferro per la produzione di attrezzi di uso quotidiano, legata al fabbisogno locale³⁴ e favorita dalla disponibilità di combustibile offerta da un territorio ricco di boschi. Più complesso definire la provenienza della materia prima, sebbene sia altamente probabile provenisse dal territorio dove ancora oggi, a poca distanza dall'insediamento, sono presenti bacini affioranti di minerali ferrosi³⁵. Il vasellame rinvenuto, tra cui

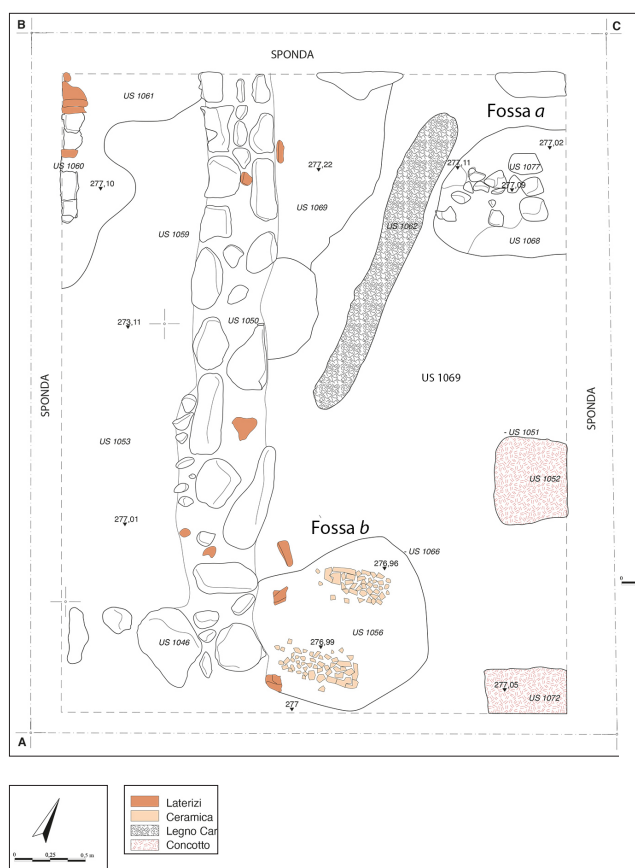


Fig. 9. Pianta di dettaglio dell'Edificio VI o Casa con l'officina metallurgica.

³³ SERRITELLA - RIZZO 2021, pp. 8-12.

³⁴ Al momento non sono stati rinvenuti prodotti finiti o attrezzi specifici che consentano di precisare il tipo di produzione o la fase del ciclo produttivo a cui si riferiscono le evidenze. L'esclusiva presenza di ferro e l'assenza di altri metalli induce a ritenere che si realizzassero principalmente oggetti di uso quotidiano, come attrezzi per l'agricoltura, per il lavoro nei boschi o strumenti di carpenteria, destinati al fabbisogno locale.

³⁵ Tali ipotesi saranno sottoposte a verifica attraverso analisi archeometriche delle scorie ferrose, in corso dall'Università degli Studi di Napoli "Federico II".

coppe a vernice nera con lettere graffite sul fondo, in prossimità della fossa messa in luce a nord, permette di datare, anche in questo caso, alla metà del III sec. a.C. l'ultima attività dell'officina.

È questo il momento in cui si colloca l'abbandono della maggior parte delle case e si assiste a una modifica significativa dell'impianto urbano che prevede il restringimento, da 10 a 5 m, della *plateia* A nord/sud (fig. 3), con la costruzione di un muro (spessore 80 cm circa) realizzato in blocchi irregolari di arenaria, che verso nord, in corrispondenza del terrazzamento posto a settentrione della 'Casa in tecnica a scacchiera', assume un andamento semi-circolare³⁶. In attesa di definire meglio la funzione di questo muro, la cui realizzazione è forse da mettere in relazione alla contrazione dell'insediamento, è possibile fissare alla fine del III sec. a.C. l'abbandono definitivo dell'insediamento. Tale evento, che cronologicamente coincide anche con quanto noto da Roccagloriosa³⁷, è probabilmente una conseguenza del nuovo assetto territoriale della valle del Bussento e della fondazione sulla costa della colonia di *Buxentum* agli inizi del II sec. a.C.³⁸

Sebbene ancora limitata, dunque, la documentazione offerta dalle indagini di Caselle in Pittari consente di ricostruire un primo quadro delle scelte operate per l'organizzazione dell'abitato dall'antica comunità, di cui non è possibile allo stato attuale ricomporre la struttura sociale, ma di cui è sempre più chiara la complessità, percepibile non solo dalle evidenze architettoniche ma, in filigrana, anche dai numerosi frammenti laterizi e ceramici iscritti, provenienti da quasi tutti gli edifici, che documentano un uso diffuso della scrittura³⁹.

³⁶ Il muro costruito sulla *plateia* e quelli che costituiscono il terrazzamento sono realizzati nella stessa tecnica costruttiva; il muro così come l'asse stradale erano ricoperti da un imponente strato costituito da pietre di arenaria, anche di grosse dimensioni, e da radi frammenti laterizi - tra cui *kalypteres eghemones* a duplice e triplice costolatura - che colmava il dislivello esistente fra il banco di arenaria affiorante all'interno degli ambienti dell'edificio in tecnica a scacchiera e il piano di calpestio della *plateia*.

³⁷ Anche l'insediamento di Roccagloriosa, a partire dagli anni centrali del III sec. a.C., si devitalizza e subisce numerose trasformazioni, contraendosi progressivamente e con diversi edifici monumentali che perdono il proprio carattere a favore di una residenzialità legata prevalentemente ad attività agricole d'altura: *Roccagloriosa II*: 79-91.

³⁸ GUALTIERI 2003; Fracchia - GUALTIERI 2015.

³⁹ Il dossier è in corso di studio da parte di Luigi Vecchio.

Abbreviazioni bibliografiche

AVERSA 2018	G. Aversa, 'La città lucana di Laos: campagne di scavo e valorizzazione 2008-2015', in LA TORRE - MOLLO 2018, pp. 125-140.
AVERSA - MOLLO 2010	G. Aversa-F. Mollo, <i>Il Parco di Laos. Guida all'area archeologica di Marcellina</i> , Scilla (RC) 2010.
BARRA BAGNASCO 1990	M. Barra Bagnasco, 'Edilizia privata in Magna Grecia: modelli abitativi dall'età arcaica all'ellenismo', in G. Pugliese Carratelli (a cura di), <i>Magna Grecia. Arte e Artigianato</i> , Milano 1990, pp. 49-79.
BARRA BAGNASCO 1996	M. Barra Bagnasco, 'La casa in Magna Grecia', in D'ANDRIA - MANNINO 1996, pp. 41-66.
BOTTINI 2018	P. Bottini, 'Enotri e Lucani nella Basilicata tirrenica', in LA TORRE - MOLLO 2018, pp. 213-260.
D'ANDRIA - MANNINO 1996	F. D'Andria - K. Mannino (a cura di), <i>Ricerche sulla casa in Magna Grecia e Sicilia</i> (Atti del Colloquio, Lecce 23-24 giugno 1992), Galatina 1996.
DE GENNARO 2005	R. De Gennaro, <i>I circuiti murari della Lucania Antica (IV-III sec. a. C.)</i> , Paestum 2005.
DE LA GENIÈRE 1964	J. de La Genière, 'Alla ricerca di abitati antichi in Lucania', in <i>AMSMG V</i> , 1964, pp. 129-138.
DE LA GENIÈRE 1968	J. de La Genière, <i>Recherches sur l'Age du Fer en Italie Méridionale. Sala Consilina</i> , Napoli 1968.
DE LA GENIÈRE 1972	J. de La Genière, 'Dibattito sulle rassegne Archeologiche', in <i>Le genti non greche della Magna Grecia</i> , Atti XI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1971), Napoli 1972, pp. 531-533.
FIAMMENGHI - SALOMONE - SERRITELLA 1996	C.A. Fiammenghi - F. Salomone - A. Serritella, 'Caselle in Pittari', in D'ANDRIA - MANNINO 1996, pp. 321-334.
FRACCHIA - GUALTIERI 2015	H. Fracchia - M. Gualtieri, 'Dal Territorio di Roccagloriosa all'Ager Buxentinus', in <i>Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité</i> , 127, 2, 2015, pp. 439-456.
GRANESE - VISCIONE 2017	M. T. GraneSE - M. Viscione, 'Insediamenti lucani nell'area del Golfo di Policastro: analisi preliminare delle nuove acquisizioni', in S. De Caro - F. Longo - M. Scafuro - A. Serritella (a cura di), <i>Percorsi. Scritti di archeologia di e per Angela Pontrandolfo</i> , 2, Capaccio 2017, pp. 241-252.
GRECO 1996	E. Greco, 'Laos, colonia di Sibari', in D'ANDRIA - MANNINO 1996, pp. 127-132.
GRECO - LA TORRE 1999	E. Greco - G.F. La Torre, <i>Blanda, Laos, Cerillae. Guida archeologica dell'alto Tirreno cosentino</i> , Paestum 1999.
GRECO - SCHNAPP 1983	E. Greco - A. Schnapp, 'Moio della Civitella et le territoire de Vélie' in <i>MEFRA</i> , 95, 1983, p. 381-415.
GRECO 2002	G. Greco, <i>Roscigno, Monte Pruno. Un insediamento indigeno tra Paestum e il Vallo di Diano</i> , Napoli 2002.
GRECO 2012	G. Greco, 'Rosignano-Monte Pruno. Seppellire una principessa', in <i>Nel mondo di Ade. Ideologie, spazi e rituali funerari per l'eterno banchetto (VIII-IV secolo a.C.)</i> , (Atti dell'Incontro Internazionale di Studi, Caltanissetta 2009), Caltanissetta-Roma 2012, pp. 105-135.
GRECO 2015	G. Greco, 'Processi di trasformazione nel corso del III secolo a.C.: Cuma ed Elea', in <i>La Magna Grecia da Pirro ad Annibale</i> , Atti LII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2012), Taranto, 2015, pp. 337-404.
GUALTIERI 1996	M. Gualtieri, 'Residenze gentilizie di IV secolo a.C. a Roccagloriosa', in D'Andria - Mannino 1996, pp. 301-320.
GUALTIERI 2003	M. Gualtieri, <i>La Lucania Romana. Cultura e società nella documentazione archeologica</i> , in <i>Quaderni di Ostraka</i> 8, Napoli 2003.
JOHANNOWSKY 1982	W. Johannowsky, 'Itinerario di archeologia classica', in A. Leone - G. Vitolo (a cura di), <i>Guida alla storia di Salerno e della sua provincia</i> , Salerno 1982, p. 1043.
JOHANNOWSKY 1983	W. Johannowsky, 'Caselle in Pittari', in <i>Magna Grecia e Mondo Miceneo</i> , Atti XXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1982), Napoli 1983, p. 423.

- KRINZINGER 1994 F. Krinzinger, 'Intorno alla pianta di Velia', in G. Greco - F. Krinzinger (edd.), *Velia. Studi e ricerche*, Modena 1994, pp. 19-54.
- LA TORRE – MOLLO 2018 G.F. La Torre - F. Mollo (a cura di), *Il Golfo di Policastro tra Enotri e Lucani: insediamenti, assetto istituzionale, cultura materiale* (Atti del Convegno Internazionale, Università degli Studi di Messina, Tortora, 25-26 Luglio 2016), Soveria Mannelli 2018.
- LIBERO MANGIERI 1994 G. Libero Mangieri, 'Un ripostiglio di monete magnogreche da Caselle in Pittari', in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 38-41, 1994, pp. 167-172.
- MANCUSO – SPADEA 2011 S. Mancuso - R. Spadea, 'Insediamenti *brettii* nella piana lametina', in G. De Sensi Sestito - S. Mancuso (a cura di), *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*, Soveria Mannelli 2011, pp. 371-401.
- MOLLO 2020 F. Mollo, 'La valle del Lao-Mercure: un quadro archeologico alla luce delle nuove ricerche a S. Gada di Laino Borgo', in *Thiasos* 9.1, 2020, pp. 77-113.
- MUTINO - VISCIONE 2011 S. Mutino - M. Viscione, 'Rivello (PZ) Insediamento lucano', in *Direzione Generale per le Antichità-Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo*.
- PESANDO 1987 F. Pesando, *Oikos e ktesis: la casa greca in età classica*, Perugia 1987.
- RIZZO ET ALII 2020 E. Rizzo - V. Capozzoli - L. Lapenna - F. Perciante - M.L. Rizzo - A. Serritella - M. Scafuro - O. Voza, 'Preliminary geophysical surveys and archaeological studies into the buried urban plan of the Lucanian settlement of Caselle in Pittari', in *IMEKO TC-4 MetroArchaeo* 2020.
- Roccagloriosa I* M. Gualtieri - H. Fracchia (a cura di), *Roccagloriosa I. L'abitato: scavo e ricognizione topografica (1976-1986)*, Napoli 1990.
- Roccagloriosa II* M. Gualtieri - H. Fracchia (a cura di), *Roccagloriosa II. L'oppidum lucano e il territorio*, Napoli 2001.
- RUSSO TAGLIENTE 1992 A. Russo Tagliente, *Edilizia domestica in Apulia e Lucania: ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VIII e III sec. a.C.*, Galatina 1992.
- SERRITELLA 2014 A. Serritella, 'Caselle in Pittari: un sito lucano nell'entroterra del golfo di Policastro', in *Oebalus. Studi sulla Campania nell'antichità*, 9, 2014, Roma 2015, pp. 227-242.
- SERRITELLA 2018 A. Serritella, 'Recenti ricerche a Caselle in Pittari', in LA TORRE - MOLLO 2018, pp. 261-272.
- SERRITELLA 2019a A. Serritella, 'L'antico insediamento di Caselle in Pittari', in F. Abbate - A. Ricco (a cura di), *Ritorno al Cilento. Saggi di archeologia e storia dell'arte*, Foggia 2019, pp. 61-66.
- SERRITELLA 2019b A. Serritella, 'L'abitato di Caselle in Pittari', in O. de Cazanove - A. Dupoly con la collaborazione di V. Capozzoli, *La Lucanie entre deux mers. Archéologie et Patrimoine*, (Atti del Convegno Internazionale organizzato dall'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne in collaborazione con l'École Française de Rome, le Centre J. Berard, l'Istituto Italiano di Cultura, la Fondation Maison des Sciences de l'Homme et l'Institut National d'Histoire de l'Art, Parigi, 5-7 Novembre 2015), Napoli 2019, pp. 441-448.
- SERRITELLA – RIZZO 2019 A. Serritella - M. L. Rizzo, 'Nuove ricerche a Caselle in Pittari', in *Fasti on line Document & Reserch*, 2019-439, pp.1-11.
- SERRITELLA – RIZZO 2021 A. Serritella - M. L. Rizzo, 'Un officina metallurgica a Caselle in Pittari', in *Fasti on line Document & Reserch*, 2021-507, pp.1-13.
- SPADEA 2008 R. Spadea, 'Prime voci di un abitato in contrada Iardini di Renda (S. Eufemia Vetere)', in G. De Sensi Sestito (a cura di) *La Calabria Tirrenica nell'antichità. Nuovi documenti e problematiche storiche* (Atti del Convegno, Rende - Università della Calabria, 23-25 Novembre 2000), Soveria Mannelli 2008, pp. 413-420.

Sezione tematica:
Abitare in Magna Grecia: l'età classica

FABRIZIO PESANDO, *Curiae pompeiane. Edifici per banchetti a Pompei tra IV e II secolo a.C.*

At the current state of research there are no witnesses in Pompeii of houses dating back to the 5th-4th century BC; recent stratigraphic excavations have in fact established that all the houses once attributed to that period can be dated to the 3rd-2nd century BC, when the local elite began to use the Etruscan-Italic atrium type house. The only exception is a small group of buildings, often located in topographically important places (crossroads or near city gates and walls), planimetrically similar to the greek *pastàs*-house and characterized by one or more banquet halls (*andrònes*). Of these buildings, datable between the end of the 5th and the beginning of the 2nd century BC, is proposed the identification with collective meeting places of the Samnite city, similar to the Roman *curiae* described by ancient sources.

MARCO GIGLIO, *Abitare a Cuma: evidenze delle abitazioni di epoca classica e alto-ellenistica*

La ricerca archeologica a Cuma (NA) ha avuto un notevole sviluppo a partire dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso, grazie a tre progetti di valorizzazione del parco archeologico, che hanno visto il coinvolgimento attivo delle Università napoletane e del Centre Jean Berard. Al termine dei progetti ogni gruppo di ricerca, a cui si è aggiunta l'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, ha avviato un programma di indagini, dedicato a spazi funzionali specifici della città antica: edilizia sacra, spazio forense, abitato e necropoli. L'Università degli Studi di Napoli L'Orientale dal 2007 indaga l'area dell'abitato compreso tra le cd. Terme del Foro e le mura settentrionali; nell'ambito di queste indagini è stato possibile leggere l'intera sequenza stratigrafica di questo settore della città, dall'età del ferro sino al tardo-antico, individuando numerose fasi edilizie abitative. L'area indagata in maniera sistematica corrisponde al lato orientale di un isolato, che ha assunto l'attuale forma già in epoca arcaica; le ampie trasformazioni edilizie realizzate nell'area a partire dalla tarda età ellenistica hanno limitato le possibilità di lettura in

estensione delle fasi di epoca classica e arcaica. Tuttavia, sono stati individuati i limiti di due edifici di epoca classica, collocati agli angoli nord e sud dell'isolato e realizzati con una doppia tecnica edilizia: opera quadrata per i perimetrali esterni ed una sorta di opera a telaio per quelli interni. La sovrapposizione degli edifici successivi ne rende complessa la lettura planimetrica, nonché la definizione funzionale degli spazi che costituiscono ciascun edificio, non essendo stato possibile indagare piani di vita connessi con le strutture perimetrali.

LAURA FICUCIELLO, *La lottizzazione urbana in Sicilia e Magna Grecia tra l'età arcaica e l'età classica*

Nel contributo vengono esaminati, come casi di studio, alcuni abitati urbani delle *apoikiai* d'Occidente al fine di rilevare l'eventuale presenza di peculiarità nella costruzione degli spazi insediativi nelle *poleis* con comune matrice culturale e, in definitiva, per osservare come cambia nel tempo, nelle città di nuova fondazione, il rapporto tra *oikopeda*, *insulae* ed impianto urbano, e contemporaneamente valutare se tale *schēma* consente di istituire rapporti con l'organizzazione della *chora*. Partiremo da Megara Hyblaea che rappresenta il punto di riferimento imprescindibile per affrontare questo argomento, saranno sottolineati alcuni tratti comuni tra le colonie megaresi, tra quelle siracusane, tra quelle calcidesi e tra quelle achee, per arrivare a Neapolis e Olinto e, infine, approdare a Thurii, e tentare un bilancio.

ANTONIA SERRITELLA, *Abitare a Caselle in Pittari*

Western Lucania gravitating on the Tyrrhenian Sea, in particular the Gulf of Policastro, constitutes a privileged observatory for understanding the way of living of the Italic communities. Very important are Roccagloriosa and Laos, to which today is added the site identified a short distance from the modern town of Caselle in Pittari (SA). Unearthed since the nineties of the last century, it has been the subject of systematic investigations by the Università di Salerno since 2014. The settlement rises and develops during the second half of the fourth century BC, although it is possible to hypothesize an older life phase suggested by rather consistent traces, while it is fixed at the end of the third century BC

definitive abandonment. The portion of six buildings, some of which large, and part of the topographic system have been brought to light.

FABRIZIO MOLLO, *Contesti abitativi e struttura urbanistica a Caulonia e nell'area ionica calabrese*

The paper describes the urban development and classical topography of the city of Caulonia. Through the research carried out, the urban structure and its plant are analyzed within the development dynamics of the colonial settlements of Calabria, especially Croton and Locri. We also examine the main testimonies of house and urban construction, the sector of St. Mark and the important houses of the Hellenistic age, the dragon's house, the insula I's house and the enigmatic building of Casamatta.

OLIVIER DE CAZANOVE, *Casa a pastas «elementari» dell'Italia preromana: Tricarico e oltre*

The very complete sample of houses excavated on two Lucanian sites (Civita di Tricarico and Serra del Cedro) reveals the absolute predominance of a typical plan: the “elementary *pastas* house”, with a transversal vestibule, partly porticoed, and a row of two, three or four rooms overlooking the *pastas*. This standard house type was sometimes extended, with the addition of aisles enclosing a courtyard. The model of this “elementary *pastas* house” (to be distinguished from the “advanced *pastas* house”, particularly well represented at Olynthus), spread throughout the western Mediterranean from the 7th century onwards and during the archaic, classic and hellenistic periods. The evidence of the known cases in southern and central Italy, in the domestic architecture – and the transpositions into the funerary domain – shows that this is probably the most frequent type, although very underestimated until now, of house in pre-Roman Italy, before the wide diffusion of the domus with atrium.

FRANCESCA LUONGO – FRANCESCO ULIANO SCELZA, *Scavi nell'abitato di Poseidonia-Paestum. Nuovi dati dal quartiere residenziale*

The paper presents the results of the first excavation campaign promoted and directed by the Archaeological Park of Paestum and Velia within the *Insula* IS 2-4. The research project investigates the most ancient testimonies of the inhabited area of

Poseidonia which have been so far little investigated and known. Through these recent investigations it has been possible to draw the plan of a house of the late Archaic-Classical period that can be placed between the last decades of the 6th century BC. and the middle of the following century. Furthermore, the research allowed to know the domestic building technique, and the oldest organization of the urban layout of Poseidonia.

With the analysis of this portion of the inhabited-classical area it was possible to tackle a largely problematic theme, still unpublished in the context of Paestan archaeology. The outcome of this new phase of the research shows us a landscape of the ancient city, alive and varied, with houses of different architectural levels, cleared areas destined to limited production activities, in particular agricultural, water and road infrastructures. A landscape destined to change over time with reconstructions and demolitions, but always inserted in the same urban plan.

The Park research project also had an impact on the promotion of the site with a plan for communicating and disseminating data and excavation processes. During the field activities, video shoots, interviews and, above all, visits to the excavation site have been organized with the participation of a large audience.

FRANCESCO MEO, *Edilizia domestica e modalità insediative nei contesti pugliesi di età classica*

This paper compares the three cultural areas of Puglia Region, trying to highlight differences and similarities in their Classical period house construction.

It is possible to highlight both differences and commonalities among these three areas.

Transformation from huts to houses, which occurs in Peucetia and Messapia as early as the mid-sixth century BCE, is not homogeneously done in Daunia until the Hellenistic period, where huts dated to the 5th and early 4th century BCE were discovered next to houses with quadrangular rooms.

On the other hand, dwellings in Peucetia are substantially homogeneous to date, with a simple structure and absence of valuable decorative elements such as plasters and architectural decorations. It is quite different for the Messapian settlements: hous-



IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo
Università di Napoli L'Orientale
stampato nel mese di maggio 2023

AION

Nuova Serie | 29

